

#FATTI |

ATTENTI ALLE MOSSE DI JACQUES ATTALI

di ROBERTO FRECENTESE | pag. 2



Il nuovo ordine che Attali vaticina alla Francia macroniana

■ **Già direttore di studio del Presidente francese, il filosofo imperversa dagli anni 1980 attorno alle stanze più alte dell'Eliseo. La società da lui proposta favorisce il radicale balzo nel postumanesimo.**

 di Roberto Frecentese

Siamo abituati con le dittature ad associare a chi deteneva il potere figure che si imponevano con la loro personalità, attraverso modi di fare forti e bruschi, imperiosi. Il volto dei duci era fortemente caratterizzato da mascelle, baffoni, sguardi profondi e ultimativi. Per non parlare della gestualità, tutta connotata da poca diplomazia e di per sé minacciosa. La nuova dittatura strisciante ci abitua a un cliché largamente diverso, nel quale primeggia l'arte dell'imbonire accompagnata a modi vellutati, melliflui, per lo più garbati, accarezzevoli, con quel tanto da invitare a regalare fiducia. Chi parla appare il buon uomo che cerca di instillare comprensione e benevolenza. Tali modi di essere e agire servono a preparare l'accettazione di "verità" sottilmente camuffate.

Quelle "verità" hanno la stessa lunghezza d'onda dei passati regimi; in taluni casi erano già state proposte e respinte con un conflitto mondiale tanto erano impresentabili e orribili. Quando il potere usa il linguaggio suadente, implicito, camuffato da termini incomprensibili ai più, o più semplicemente utilizza lo strumento di inserire tra le righe le sue vere intenzioni, allora occorre aprire di più gli occhi. Il dittatore del passato somiglia a un ladro riconoscibile che ti si avventa contro senza troppi giri di parole; il potente di oggi si veste da persona perbene, s'intrufola con le chiacchiere a casa tua e ti rapina. Parlo di rapina con cognizione di causa, poiché oggi la voracità dei politici di mestiere e delle nuove leve arrivate con ganasce insaziabili hanno di mira l'impoverimento degli altri e la propria cassa piena. Purtroppo, e questa è la pessima notizia, non si limitano al ladrocinio, ma stanno tentando di modellare il mondo secondo un'immagine di futuro, che allarma e fa sobbalzare al solo pensarci.

Da qualche decennio è di moda avere fidi consiglieri ai quali affidare la costruzione del nuo-

vo mondo. A qualcuno verrà subito in mente il grande Alcuino di York, il fido e accorto monaco consigliere di Carlo Magno, che rimodellò stato e cultura. Nulla di tutto ciò. Né vi vengano in mente i cardinali Richelieu e Mazzarino sempre della terra di Francia. No, non c'entrano nulla. Semmai il nuovo consigliere proviene dalla stessa terra ma con loro non ha nulla da spartire. Stiamo parlando di Jacques Attali, promosso braccio destro del presidente Macron. Attali era già stato ascoltato e apprezzato dai presidenti Mitterrand e Hollande. Egli è economista, banchiere e saggista, figlio di un ricco commerciante, ha percorso una brillante carriera scolastica. Diviene professore universitario. È scoperto da Mitterrand, che il 10 maggio 1981 lo nomina suo consigliere speciale. Ad oggi per 26 anni è stabilmente sotto la protezione della Presidenza francese, con cui collabora in ogni evento che riguardi l'economia e le scelte di politica a ampio respiro. Anche con il presidente Sarkozy ha modo di lavorare: da lui viene chiamato a presiedere la Commissione per la liberazione della crescita a partire dal 30 giugno 2007.

Il vizio dei presidenti e delle più alte cariche di legarsi a personaggi "particolari" c'è sempre stato. Lenin ammirava e ascoltava l'ideologo comunista e occultista Aleksandr Bogdanov; Stalin faceva lo stesso con Michail Bulgakov, scrittore e cultore dell'esoterismo.

Hitler aveva con sé la teosofa e medium madame Helena Blavatsky. Il presidente statunitense R. Reagan e la moglie Nancy consultavano l'astrologa Joan Quigley. In passato era accaduto anche a Henry Wallace, vice presidente U.S.A di Roosevelt. Juan Domingo Perón aveva tra i suoi consulenti fidati il politico ed esoterista e astrologo José López Rega, al pari di Winston Churchill circondato da maghi. Tutto è documentato nel libro di Giorgio Galli "Esoterismo, cultura e politica", edito da Rubbettino nel 2010. Il fine non era soltanto di conoscere il futuro e l'effetto delle possibili scelte politiche, ma, spesso, era praticare particolari riti che dessero più forza, una mag-



giore superiorità. Personaggi loschi approfittarono per guidare i politici verso scelte tratte da dottrine teosofiche, negromantiche fino a imporre visioni del mondo razziste, forme di denatalità, deliri di onnipotenza, nuovi ordini mondiali...

In questi giorni si riunisce il gruppo Bilderberg che ha in mano gran parte dei destini mondiali; un'élite che guida l'economia, la politica, il sistema di informazione. Di loro si conoscono i nomi e gli argomenti che vengono trattati annualmente, ma le relazioni, gli interventi sono sotto segreto. Gli organi sovranazionali appaiono sempre più misteriosi e sempre più efficaci nel condizionare le politiche dei singoli stati. In tali organismi e gruppi non sono mai presenti i capi di stato o di governo, ma gli stessi rappresentanti statali si piegano alla loro volontà.

I consiglieri siano essi esoteristi siano essi magnati siano ancora propugnatori di tesi filosofiche e misteriche hanno il potere reale su uno stato. Sono i fiduciari dei governanti, sono coloro che indicano quale politica svolgere e, perché no, se le stelle sono favorevoli stabiliscono se incontrare i governanti di altri paesi (si ricordi Reagan che chiese all'astrologa se fosse propizio incontrare o meno Gorbaciov).

Tornando la Francia dei nostri giorni, di questi ultimi giorni colpisce come Jacques Attali abbia superato le crisi di governo e le elezioni restando fido consigliere dei presidenti di stampo socialista o eredi del socialismo. E. Macron, per ripagarlo delle vittoriose elezioni guidate da Attali, lo ha subito investito di incarichi. Ma cosa afferma Attali? Tolte le parole melliflue ed eliminati i discorsi politicamente corretti, lo studioso propone di dirigere la Francia (e non solo) verso il nuovo ordine.

I contenuti della nuova età partono dall'amore, cioè quale uomo e quale donna avremo:

“In un giorno non remoto la nostra specie perverrà all'ermafroditismo universale, che può leggersi anche come regresso all'androginia primordiale. Avremo relazioni multiple, contrattuali e simultanee alla luce del sole, superata l'onta patriarcale delle corna, e anche molte famiglie allo stesso tempo. Sesso e procreazione divorzieranno per sempre: la riproduzione diventerà compito delle macchine, «mentre la clonazione e le cellule staminali permetteranno a genitori-clienti di coltivare organi a volontà per sostituire i più difettosi». (Jacques Attali - Stéphanie Bonvi-

cini, Amori. Storia del rapporto uomo-donna. Fazi, Roma 2008). La causa del declino è colpa del Cristianesimo con la sua follia monogamica e sessuofobica, che avrebbe immesso nella storia umana un'innaturale forzatura, una pernicioso deviazione dal retto corso degli istinti. E ancora egli afferma che “Uomini e donne potranno avere relazioni sentimentali e/o sessuali simultanee, trasparenti e contrattuali con più persone che avranno a loro volta partner multipli” e “le Chiese e le forze conservatrici si coalizzeranno per ritardarle e vietarle, soprattutto alle donne”. Già nel 1972 aveva scritto del declino della fedeltà, la necessaria confusione dei sessi, la separazione del piacere dalla riproduzione. Un manifesto chiarissimo che porta alla gender fluid generation. Non c'è male come inizio.

Per chi avesse dei dubbi al riguardo, Attali aiuta a meglio comprendere il suo pensiero nel suo sito ufficiale (www.attali.com) con un articolo del 29 gennaio 2013 dal titolo: Vers l'humanité unisex.

Lo riporto per intero nella parte fondamentale perché le parole usate in lingua originale hanno un peso specifico che la traduzione potrebbe in qualche misura attenuare. Ne darò al termine una stringata sintesi concettuale.

“Comme toujours, quand s'annonce une réforme majeure, il faut comprendre dans quelle évolution de long terme elle s'inscrit.

Et la légalisation, en France après d'autres pays, du mariage entre deux adultes homosexuels, s'inscrit comme une anecdote sans importance, dans une évolution commencée depuis très longtemps, et dont on débat trop peu: après avoir connu d'innombrables formes d'organisations sociales, dont la famille nucléaire n'est qu'un des avatars les plus récents, et tout aussi provisoire que ceux qui l'ont précédé, nous allons lentement vers une humanité unisex, où les hommes et les femmes seront égaux sur tous les plans, y compris celui de la procréation, qui ne sera plus le privilège, ou le fardeau, des femmes. Bien des forces y conduisent, issues de demandes parfois contradictoires.

La demande d'égalité. D'abord entre les hommes et les femmes. Puis entre les hétérosexuels et les homosexuels.

Chacun veut, et c'est naturel, avoir les mêmes droits: travailler, voter, se marier, avoir des enfants. Et rien ne résistera, à juste titre, à cette



tendance multiséculaire. Mais cette égalité ne conduit pas nécessairement à l'uniformité: les hommes et les femmes restent différents, quelles que soient leurs préférences sexuelles.2.

La demande de liberté. Elle a conduit à l'émergence des droits de l'homme et de la démocratie. Elle pousse à refuser toute contrainte; elle implique, au-delà du droit au mariage, les mêmes droits au divorce. Et au-delà, elle conduira les hommes et les femmes, quelles que soient leurs orientations sexuelles, à vouloir vivre leurs relations amoureuses et sexuelles libres de toute contrainte, de tout engagement.

La sexualité se séparera de plus en plus de la procréation et sera de plus en plus un plaisir en soi, une source de découverte de soi, et de l'autre. Plus généralement, l'apologie de la

liberté individuelle conduira inévitablement à celle de la précarité; y compris celle des contrats. Et donc à l'apologie de la déloyauté, au nom même de la loyauté: rompre pour ne pas tromper l'autre.

Telle est l'ironie des temps présents: pendant qu'on glorifie le devoir de fidélité, on généralise le droit à la déloyauté. Pendant qu'on se bat pour le mariage pour tous, c'est en fait le mariage de personne qui se généralise..

La demande d'immortalité, qui pousse à accepter toutes mutations sociales ou scientifiques permettant de lutter contre la mort, ou au moins de la retarder.

Les progrès techniques découlent en effet de ces valeurs et s'orientent dans le sens qu'elles exigent: en matière de sexualité, cela a commencé par la pilule, puis la procréation médicalement assistée, puis la gestation pour autrui. Ces questions de bioéthique ne découlent évidemment pas des demandes d'égalité venant des couples homosexuels et concernent toutes les formes de reproduction, y compris -et surtout- «hétérosexuelles». Le vrai danger viendra si l'on n'y prend garde, du clonage et de la matrice artificielle, qui permettra de concevoir et de faire naître des enfants hors de toute matrice maternelle. Et il sera très difficile de l'empêcher, puisque cela sera toujours au service de l'égalité, de la liberté, ou de l'immortalité.

La convergence de ces trois tendances est claire: nous allons inexorablement vers une humanité unisexe, sinon qu'une moitié aura

des ovocytes et l'autre des spermatozoïdes, qu'ils mettront en commun pour faire naître des enfants, seul ou à plusieurs, sans relation physique, et sans même que nul ne les porte. Sans même que nul ne les conçoive si on se laisse aller au vertige du clonage.

Accessoirement, cela résoudrait un problème majeur qui freine l'évolution de l'humanité: l'accumulation de connaissances et des capacités cognitives est limitée par la taille du cerveau, elle-même limitée par le mode de naissance: si l'enfant naissait d'une matrice artificielle, la taille de son cerveau n'aurait plus de limite. Après le passage à la station verticale, qui a permis à l'humanité de surgir, ce serait une autre évolution radicale, à laquelle tout ce qui se passe aujourd'hui nous prépare. Telle est l'humanité que nous préparons, indépendamment de notre sexualité, par l'addition implicite de nos désirs individuels.

Alors, au lieu de s'opposer à une évolution banale et naturelle du mariage laïc, qui ne les concerne pas, les Eglises devraient plutôt se préoccuper de réfléchir, avec les laïcs, à ces sujets bien plus importants: comment permettre à l'humanité de définir et de protéger le sanctuaire de son identité? Comment poser les barrières qui lui permettront de ne pas se transformer en une collection d'artefacts producteurs d'artefacts? Comment faire de l'amour et de l'altruisme le vrai moteur de l'Histoire?..

In sintesi: La legalizzazione in Francia del matrimonio tra due adulti omosessuali fa parte

dell'evoluzione delle innumerevoli forme di organizzazioni sociali, tra cui la famiglia nucleare è solo una delle ultime, e altrettanto provvisoria di quelle che l'hanno preceduta: Si andrà lentamente verso un'umanità mista, in cui gli uomini e le donne sono uguali in tutti i piani, tra cui quello riproduttivo, che non sarà il privilegio o onere, solo per le donne. La domanda per l'uguaglianza ci sarà in primo luogo tra uomo e donna e poi tra eterosessuali e omosessuali. Tutti vogliono, e questo è naturale, gli stessi diritti: al lavoro, voto, sposarsi, avere dei figli. La richiesta di libertà ha portato alla nascita di diritti umani nuovi con il rifiuto dei vincoli; al di là del diritto al matrimonio, c'è la parità di diritti per il divorzio. Questo porterà gli uomini e le donne, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, a voler vivere il loro amore libero e le relazioni sessuali senza alcun impegno. La sessualità si separa sempre più dall'attività

riproduttiva e sarà sempre più un piacere in sé, una fonte di scoperta di sé e l'altro. Più in generale, l'esaltazione della libertà individuale porterà inevitabilmente a quella di precarietà, compresi i contratti. Invece di opporsi all'evoluzione banale e naturale del matrimonio laico, che non li riguarda, le Chiese dovrebbero invece essere interessate a pensare, con i laici, le questioni più importanti: come abilitare il genere uma-

no a definire e proteggere il santuario della sua identità? Come creare barriere che non permettano di trasformarsi in una collezione di artefatti produttori artefatti? Come fare dell'amore e dell'altruismo il vero motore della storia? Questo è il quadro prefigurato, accettato e promosso da Attali.

1. continua

